



La bellezza della cura

Al Policlinico Campus Bio medico di Roma un corso insegna alle estetiste a truccare le pazienti con un tumore. Un modo per far loro ritrovare il benessere e la fiducia spazzati via dalla malattia.

Vanità delle vanità: tutto è vanità. Quando l'aspetto esteriore entra a pieno titolo nella terapia oncologica è ancora vanità? La risposta è no. Ed è proprio chi il cancro lo sta combattendo ad affermare che l'attenzione verso la pelle che si macchia o il viso che cambia non è soltanto un vezzo.

Non a caso, i corsi di maquillage, che insegnano

a mimetizzare gli effetti collaterali della chemioterapia, cominciano a essere tanti. Nelle associazioni di pazienti si è pensato che, oltre alla cura farmacologica, per riconquistare la vita c'era qualcosa d'altro, qualcosa che andava conservato.

Era ed è la serenità, che passa anche per come ci mostriamo agli altri. «Truccarmi mi occupa la giornata, mi motiva a uscire», dice Tatiana



Colazzo. La sua frase spiazza per la semplicità. Alle spalle Tatiana ha sei cicli di chemio, un intervento che le ha portato via le ovaie, l'utero, una parte di intestino. Come un fulmine, il tumore ha sconvolto la sua vita. Nel giro di pochi mesi, anzi, giorni, la Tatiana di prima se n'è andata, la nuova combatte ed è forte. «La seconda cosa che ho chiesto, dopo l'aiuto del fisioterapista, è qualcuno che mi potesse consigliare come truccare il viso che cominciava a trasformarsi», racconta.

Ad accogliere la sua richiesta, gli stessi medici che seguono il suo iter oncologico al Policlinico Campus Bio medico di Roma. L'hanno indirizzata a un servizio di estetica ospedaliera. «Ci siamo resi conto che la cura dell'aspetto esteriore è importante, perché se l'umore è positivo il sistema immunitario funziona meglio e combatte, insieme alle terapie, più efficace-

mente la patologia», spiega il professor Paolo Persichetti, responsabile della unità operativa complessa di Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica dell'ospedale. Qui, sotto la supervisione scientifica dello stesso Persichetti, è stato creato un corso di alta formazione, giunto già alla sesta edizione, rivolto a estetiste specializzate che vogliono approfondire la formazione nell'estetica ospedaliera. «Quando non si riescono a eliminare le macchie sulla pelle arriva il *camouflage*, una tecnica di trucco che usa prodotti coprenti resistenti all'acqua e al sudore, dermatologicamente testati», afferma Rita Parente, docente del corso, intitolato *Beauty recovery specialist*. Attraverso undici moduli, le estetiste imparano, ad esempio, la pigmentazione dell'areola del capezzolo, per le donne che hanno subito la mastectomia e la ricostruzione, ma anche marketing, antropologia, anatomia e psicologia. «È un ambito professionale ancora poco conosciuto», continua Parente, «nonostante la domanda da parte dei pazienti esista, perché si sta diffondendo la consapevolezza dell'importanza del benessere psicologico». I corsi si concludono con dei tirocini a cui sono invitate a partecipare le pazienti del Campus. «Un'esperienza meravigliosa», ricorda Tatiana. «Non scorderò mai la sensazione di sentirmi di nuovo bella.

Dopo sei mesi mi sono sentita una persona normale. Mi hanno spiegato come truccare le sopracciglia e le ciglia che ho perso con la chemioterapia, cosa sbagliavo e cosa dovevo fare per coprire i difetti.

La terapia mi indebolisce molto. Io che ero dinamica e sportiva ora mi stanco dopo una passeggiata. Curare il mio aspetto esteriore mi ha convinta a uscire più spesso di casa. Tutti si sono accorti dei benefici. Il mio compagno, gli amici. Durante le sedute di trucco, si è inoltre, creata sintonia con le altre pazienti, tutte unite dalla stessa sensazione di benessere. Anche chi, nel frattempo, attaccata alla macchina, continuava la chemio si sentiva meglio».

Alle guerriere come Tatiana, il Campus Bio-medico offre una serata, il 19 giugno, intitolata *Non una di meno*, durante la quale sono previsti una postazione make up, un set fotografico per la realizzazione di un calendario, una sfilata di moda e uno *show cooking* dello chef Fabio Campoli. Gli ospiti potranno contribuire alla raccolta dei fondi per sostenere l'acquisto di parrucche e foulard e per mantenere il servizio estetico e psicologico dell'ospedale.